

Elena Landone – *Università degli Studi di Milano*

Project of Study of the Electronic European Language Portfolio: Presupposti e risultati

1. PRESUPPOSTI DEL «PROJECT OF STUDY OF THE ELECTRONIC EUROPEAN LANGUAGE PORTFOLIO (ELP)»

Il progetto *Project of Study of the Electronic European Language Portfolio (ELP)*¹ nasce nell'ambito Socrates/Minerva, un'Azione dell'Unione Europea il cui scopo è promuovere la cooperazione comunitaria nel campo educativo con apporti delle Tecnologie per l'Informazione e la Comunicazione (ITC) e dell'Istruzione a Distanza (IAD)². È un progetto biennale (2003-2005) coordinato dall'Università degli Studi di Milano (Dipartimento di Scienze del linguaggio e delle Letterature straniere comparate) unita nel partneriato con Europa Universität Viadrina Frankfurt am Oder, Gap multimedia (Milano), Göteborgs Universitet, Höskolan i Skövde, IMCS Intercollege (Cipro) e Universidad de Salamanca.

¹ Reference number: 110649-CP-1-2003-1-IT-MINERVA-MPP. Cfr. ISOC Socrates Projects Database
<http://www.isoc.siu.no/isocii.nsf/searchall/3FD15CB1B26550EAC1256DE2004C8CD3>.

² Si veda il sito Socrates/Minerva:
http://europa.eu.int/comm/education/programmes/socrates/minerva/index_en.html

L'obiettivo del Progetto è implementare in formato digitale il Portfolio Europeo delle Lingue (PEL) per un successivo uso gratuito da parte di docenti e studenti adulti (in particolare universitari)³ di lingue straniere. Gli obiettivi specifici sono:

- creare un PEL digitale gratuito, multimediale, facile da usare e da inviare;
- progettare un PEL specifico per studenti universitari (in vista anche del loro imminente contatto con il mondo del lavoro europeo);
- redigere un PEL plurilingue;
- promuovere un uso pedagogicamente consapevole del PEL elettronico.

L'idea della digitalizzazione del PEL si deve al potenziale della tecnologia nell'ambito delle didattiche dei portfolio. Prima di delineare l'impostazione teorica adottata per la versione elettronica, sarà utile descrivere il PEL, per poter poi comprendere come il suo Progetto muova dalla valorizzazione delle caratteristiche didattiche più innovative di questo strumento, tentando di superare i limiti delle versioni cartacee.

2. IL PORTFOLIO EUROPEO DELLE LINGUE (PEL)

A partire dagli anni '70, e successivamente negli '80 e '90, il Consiglio d'Europa (CoE) ha attuato politiche di integrazione dei popoli europei puntando sul ruolo chiave dell'apprendimento e dell'insegnamento delle lingue. In particolare, nel Consiglio dei Ministri di Lisbona (2000) il miglioramento dell'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere (LS) è stato identificato come una delle colonne per lo sviluppo della coesione sociale e della mobilità europee. Il CoE ha quindi promosso una precisa politica linguistica con i seguenti obiettivi:

1. tutelare e sviluppare il patrimonio linguistico e la diversità cultu-

³ Cfr. il contributo di Pedrazzini e Uribe, *infra*, pp. 25-50.

- rale europea come fonte di reciproco arricchimento;
2. facilitare la mobilità personale e lo scambio di idee attraverso la promozione delle competenze in varie lingue;
 3. armonizzare gli approcci all'insegnamento delle lingue partendo da principi comuni;
 4. promuovere il plurilinguismo su vasta scala.

Per raggiungerli si è reso necessario sviluppare gli strumenti di base per rendere più coerenti e trasparenti gli obiettivi, i metodi e i risultati dell'insegnamento/apprendimento delle LS. È quindi nato, nel 2001, il *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment* (adattato in italiano come *Quadro Comune Europeo di Riferimento - QCER*), nel quale vengono descritti esaustivamente – ma senza intenzioni prescrittive – i momenti del processo e gli agenti del contesto di apprendimento di una LS. L'intenzione concreta del documento è fornire una base comune per il lavoro di tutti coloro che sono coinvolti in questo settore, siano essi studenti, professori, valutatori, formatori, dirigenti didattici o autori di materiali e corsi.

Il PEL è uno sviluppo dei principi del *QCER* (§ 8.4.2)⁴ in quanto ne attua i fondamenti, soprattutto in riferimento alla valutazione linguistica permanente (*QCER*, § 1.2), alla formazione di una sensibilità plurilinguistica e pluriculturale (*QCER*, § 1.3 e 1.4) e al grado di dominio delle LS (*QCER*, § 6.1.3.4). Si tratta di un documento personale del discente (in quanto cittadino europeo), di cui descrive le competenze in tutte le LS di sua conoscenza, secondo i parametri di coerenza, chiarezza e trasparenza definiti dal *QCER*.

Esistono diversi formati di PEL che le varie agenzie educative europee hanno elaborato secondo le proprie necessità specifiche⁵ e nel rispetto delle indicazioni generali del CoE⁶. Sebbene la struttura

⁴ Si veda la *Resolution on the European Language Portfolio* (adottata nel 20th Session of the Standing Conference of the Ministers of Education of the Council of Europe, Cracow, Poland, XXX, 15-17 October 2000). Disponibile in <http://www.culture2.coe.int/portfolio/documents/ResolutionELP.doc> [26/10/2005].

⁵ Esistono PEL che, partendo da una struttura comune definita dal CoE, si specializzano per l'infanzia, per persone immigrate, per lingue con fini specifici, ecc.

⁶ Il sito del CoE sul PEL è <http://www.culture2.coe.int/portfolio>. Vi si

possa quindi variare, un PEL conforme alle indicazioni del Comitato di Validazione, deve consistere in tre parti:

1. un *Passaporto delle Lingue*, che raccoglie i documenti ufficiali (diplomi, attestati, certificati, ecc.) che vanno ad integrare l'autovalutazione dettagliata che il discente fa delle proprie competenze comunicative secondo i livelli codificati nel *QCER* (A1, A2, B1, B2, C1, C2)
2. una *Biografia linguistica*, nella quale lo studente descrive le proprie conoscenze ed esperienze riferite alle LS; tramite un'esposizione più «narrativa» documenta la sua esperienza all'estero, i contatti con la LS e i suoi parlanti, i progetti futuri, ecc.
3. un *Dossier*, nel quale il titolare raccoglie esempi del proprio apprendimento (testi, registrazioni, fotografie, ecc.).

Il discente completa le tre parti per tutte le LS di cui ha competenza – anche minima o parziale – in riferimento al proprio vissuto, sia in contesti di educazione formale che non⁷.

Al di là delle diversità contingenti, tutti i PEL devono rispettare due funzioni inscindibili: *documentativa* e *pedagogica*. Sotto il profilo documentale, il PEL richiede testimonianze certificate della competenza linguistica del discente (secondo indicatori e descrittori condivisi a livello europeo); propone modelli di documentazione, descrizione e presentazione comparabili a livello internazionale (anche per le esperienze meno «formali»); rende trasparente a terzi il percorso formativo (formale e/o informale) seguito dal titolare del PEL; e, infine, insiste sugli esiti e risultati del percorso di apprendimento linguistico.

Questa funzione è fondamentale, ma non può – e non deve – essere quella prevalente, altrimenti il PEL si ridurrebbe a un *curriculum vitae* linguistico da usare solo come «passaporto» internazionalmente riconoscibile e confrontabile. Il PEL invece è uno stru-

trova la descrizione di tutto ciò che concerne il PEL, comprese le *Guide* per realizzarlo e adottarlo. Molti dei PEL realizzati e sperimentati fino ad oggi hanno ottenuto la convalida del CoE, ovvero il riconoscimento della conformità ai parametri generali comunitari: nel sito è possibile trovare la lista completa dei PEL convalidati dal Comitato di Validazione.

⁷ Si veda Vrasidas, *infra*, pp. 61-79.

mento di gran lunga più efficace, grazie alla sua funzione pedagogica: assiste infatti il discente nella riflessione sulle modalità di apprendimento (identificandone gli stili cognitivi e favorendone l'autonomia); incoraggia l'autovalutazione; aiuta ad esplicitare gli obiettivi futuri; rinforza e promuove l'ampliamento di esperienze plurilinguistiche ed interculturali; insiste sulle caratteristiche del processo dell'apprendimento linguistico; e, in ultimo, accresce la motivazione dello studente verso il miglioramento della competenza comunicativa.

Al momento, molte agenzie educative europee hanno ben accolto gli spunti del *QCER* e hanno pubblicato/adottato diverse versioni cartacee del PEL. Sebbene una versione digitale del PEL sia auspicata da Schneider y Lenz, nel testo di riferimento fondamentale *European Language Portfolio. Guide for Developers* (2001:56)⁸, fino al 2004 circa non si aveva notizia dell'esistenza di PEL digitali.

3. UNO SGUARDO DI INSIEME SUGLI APPORTI PEDAGOGICI DELLA DIGITALIZZAZIONE DEL PEL

La prima motivazione al presente Progetto viene dai limiti che le edizioni cartacee del PEL presentavano (come, per esempio, le difficoltà di aggiornamento dei contenuti): una versione digitale avrebbe invece potuto offrire maggiore facilità di accesso, di compilazione, di aggiornamento e di trasferimento. I vantaggi più concreti che il PEL digitale può apportare rispetto alle versioni cartacee sono:

- può essere più facilmente completato, aggiornato e corretto: gli studenti possono modificare le informazioni introdotte senza doverne comprare una nuova copia o dover fotocopiare pagine in bianco da aggiungere o sostituire. Inoltre, in caso di bisogno, le varie parti del PEL possono essere stampate;
- può essere inviato per posta elettronica. Per esempio, tutte le in-

⁸ Il primo PEL digitale è stato convalidato nel 2005: si veda ALTE, sito: <http://www.eelp.org/eportfolio/index.html>.

formazioni contenute nel PEL possono essere mandate al professore per eventuali studi longitudinali sull'insegnamento e sull'apprendimento o ai compagni per un commento «fra pari» (*peer review*);

- può essere scaricato gratuitamente dalla rete e utilizzato con la connessione disattivata (*off line*);
- può essere personalizzato in base al livello linguistico del proprietario - A1, A2, B1, B2, C1, C2 - grazie ad un accesso selettivo ad alcune parti delle griglie di autovalutazione (per esempio: la *Self-assessment checklist*);
- può facilitare – essendo per definizione un documento plurilinguistico – la coesistenza, senza sovraccarico grafico, di tutte le lingue che il discente conosce;
- può permettere la raccolta di un *Dossier* multimediale, per riunire documenti digitali (testuali, audio e video);
- può aiutare gli studenti di vedere molto concretamente l'evoluzione del proprio apprendimento grazie a una tracciatura che mantiene memoria degli interventi apportati al PEL.

A prima vista, l'apporto principale della digitalizzazione pare essere la facilità di uso: l'e-PEL è semplice da compilare, da aggiornare, da stampare, da inviare e, nel nostro caso, è gratuito. Tuttavia, gli aspetti più interessanti di questo formato appartengono più all'impostazione concettuale che al versante strettamente «pratico». Il motore del Progetto era, innanzitutto, studiare una forma di digitalizzazione pedagogicamente utile e non solo complementare: in altri termini, non l'abbiamo concepita come mera trasposizione digitale del formato PEL cartaceo. L'informatica al servizio della pedagogia era la nostra idea guida ed era altresì chiaro che non si voleva che il PEL elettronico fosse semplicemente un archivio per accumulare dati in formato digitale. Ci interessava, invece, affrontare la digitalizzazione come stimolo e miglioramento del processo di apprendimento, come è nell'intrinseca «filosofia» delle didattiche dei portfoli (Gibson e Barrett, 2002).

I punti di vista dello studente e del professore sono stati quindi il nostro *incipit* e abbiamo approfondito temi chiave del PEL quali: la relazione tra riflessione, autovalutazione e autonomia del di-

scenze; la trasparenza del processo di apprendimento; la condivisione dell'apprendimento e, infine, la presentazione multimediale dei risultati dell'apprendimento linguistico. Illustreremo sinteticamente questi punti di virtuosa intersezione fra pedagogia e digitalizzazione.

3.1. L'apprendimento e la riflessione nel PEL digitale

Il PEL ha come obiettivo fondamentale il far emergere quella competenza sommersa che normalmente i discenti disconoscono e che, invece, potrebbe essere proficuamente reimpiegata nel processo stesso dell'apprendimento. Come verrà illustrato ampiamente nel seguente studio⁹, siamo partiti dall'idea di sfruttare le possibilità di collegamenti reticolari offerta dalle strutture informatiche per trasformare i *dati* (cioè, le informazioni che il discente introduce) in *evidenza* dell'apprendimento.

In altri termini, abbiamo studiato come sfruttare la flessibilità dell'organizzazione digitale delle informazioni per ridurre la ridondanza strutturale di certe parti del PEL, nelle quali la coerenza dei dati inseriti è delegata allo studente stesso e pertanto i rischi di incongruenza sono elevati (soprattutto perché il PEL normalmente viene compilato in diverse sessioni di lavoro). Abbiamo in questo modo cercato di facilitare lo studente, il quale dovrà scrivere un'informazione solo una volta e non dovrà, come succede spesso nel cartaceo, fornire dati sintetici per il *Passaporto*, successivamente fornire gli stessi dati, ma in forma analitica, per la *Biografia*. E, infine, selezionare i documenti (sempre relativi agli stessi dati) per il *Dossier*.

L'interfaccia dell'e-PEL risulta quindi dinamica e meno ripetitiva, in quanto le informazioni per il *Passaporto*, la *Biografia* e il *Dossier* sono da inserire congiuntamente: sarà il sistema che si farà carico di riorganizzarle nel tipico formato tripartito. Si noti che la possibilità di distinzione fra l'oggetto didattico (il PEL) e la modalità in cui l'utente lo vede/usa (la visualizzazione del PEL) è tipica del digitale

⁹ Si veda Vrasidas, *infra*, pp. 61-79.

ed è tecnicamente impossibile nel cartaceo. Infatti, nel digitale, ciò che lo studente scrive a video viene ristrutturato dal *software* in ciò che alla fine sarà il suo PEL, pronto per essere salvato, inviato o stampato.

Nel migliorare la coesione interna dell'e-PEL la nostra intenzione era richiedere al discente di documentare il proprio apprendimento in modo esplicitamente coerente. L'obiettivo era quindi enfatizzare la *visibilità per il discente* delle informazioni sull'apprendimento e i relativi risultati, cioè arrivare a quella consapevolezza metacognitiva che è premessa per la riflessione e l'autovalutazione¹⁰.

3.2. *La leggibilità degli strumenti di autovalutazione e l'autonomia del discente*

Un secondo sviluppo pedagogico su cui ci siamo soffermati nella progettazione dell'e-PEL riguarda l'autovalutazione autonoma del discente (Kohonen e Westhoff, 2003:5-30; Little, 1996; Ciel, 2000). Poiché il nostro studente-tipo non ha quasi mai ricevuto un'educazione alla presa di coscienza delle varie fasi del proprio apprendimento e all'autovalutazione, si rendeva urgente migliorare i mezzi che il PEL offre a questo scopo.

Sia il *Passaporto* che la *Biografia* adottano rigorosamente i criteri di valutazione linguistica offerti dal *QCER*, nel concreto, i livelli di riferimento e i descrittori linguistici. I descrittori, in particolare, dettaglino i livelli A1, A2, B1, B2, C1 e C2 in termini di affermazioni «Posso...», «So fare...» che aiutano il discente a situarsi in un certo livello di competenza nella LS. Quindi i descrittori sono riuniti in griglie per abilità che sono nell'insieme uno strumento raffinato di autovalutazione e che gli studenti dovrebbero leggere attentamente

¹⁰ Aggiungiamo che, in base a principi di chiarezza e facilità d'uso, il PEL digitale permette anche di lavorare su una lingua alla volta. A differenza del cartaceo, nel quale le informazioni sulle varie lingue sono compresenti nelle singole griglie (con problemi di spazio grafico), il digitale permette di visualizzare e focalizzare una lingua alla volta. Resta salvo il risultato finale, cioè un PEL che, in stampa, presenta tutte le LS introdotte.

per capire, in termini esperienziali, se corrispondano alle proprie competenze.

Sebbene spesso gli studenti trovino il linguaggio dei descrittori astratto e difficile da «tradurre» in attività che «che si sanno fare» o «non si sanno fare», si tratta indubbiamente di un supporto nuovo e potente per l'autovalutazione (Kohonen e Westhoff, 2003:22). Tuttavia, abbiamo notato che, a volte, la sequenza graduale dei descrittori non è completamente coerente e, in aggiunta, che le lunghe griglie di descrittori sono ad alto rischio di sovraccarico cognitivo per lo studente: dovendo leggere moltissimi descrittori tende a stancarsi e ad annoiarsi.

Come verrà illustrato più dettagliatamente nell'intervento di L. Pedrazzini e M. del R. Uribe¹¹, un cospicuo lavoro di ristrutturazione è stato dedicato ai descrittori, aggruppandoli in un formato più sintetico, pur mantenendo un buon livello di precisione. Abbiamo deciso infatti di modulare i descrittori in combinazioni sintattiche che permettono al discente di concentrare la propria attenzione selettivamente su una parte rilevante del descrittore (e non sul descrittore globale e complesso). Per esempio: se lo studente affronta il descrittore semplice «Sono in grado di comprendere annunci pubblici e di coglierne il senso generale», avrà la possibilità di indicare «Sì», «No, non ancora», oppure «Sì, ma con aiuto». Solo quest'ultima scelta lo porterà a un livello successivo dello stesso descrittore, nel quale dovrà selezionare gli aiuti di cui ritiene di aver necessità («Ho bisogno della traduzione», «Ho bisogno che venga ripetuto», etc.). Negli altri casi, passa, con percorso abbreviato, al descrittore successivo: non dovrà cioè leggere sei o sette ulteriori descrittori.

L'autovalutazione evidentemente è una competenza molto complessa che richiede formazione e pratica, ma la digitalizzazione, in questo caso, potrebbe essere di aiuto: migliorando l'accesso e la leggibilità dei descrittori ci pare di contribuire proficuamente all'autonomia del discente nell'autovalutarsi.

¹¹ *Infra*, pp. 25-50.

3.3. La trasparenza del processo di apprendimento nel PEL digitale

Un terzo aspetto di rilievo pedagogico curato nel progettare l'e-PEL è stata la trasparenza del processo di apprendimento, in quanto si rende evidente agli occhi del discente che si tratta è un processo ricorsivo, una spirale di sviluppo che raccoglie risultati a partire da risultati. Infatti, il PEL è di per sé uno strumento potente di trasparenza, in quanto il proprietario vi dettaglia in modo esplicito il proprio apprendimento; tuttavia, è esso in grado di dimostrare altrettanto chiaramente l'evoluzione *temporale*?

Questo dubbio nasce dalla «fissità» delle versioni cartacee, nelle quali non è molto comodo per lo studente cambiare, correggere, aggiungere e integrare i dati già riportati. Al contrario, il digitale, non solo agevola l'inserimento dati, ma tiene anche memoria dei cambiamenti apportati, tracciando una sorta di storia delle evoluzioni dell'e-PEL. Tale «funzione storica» è stata sviluppata per le parti principali del PEL, in modo che lo studente possa accedere a una rappresentazione evolutiva delle sue attività e, quindi, del dinamismo del proprio apprendimento (Kohonen e Westhoff, 2003).

Inoltre, a supporto di questo spunto pedagogico sulla «costruzione» della competenza nella LS abbiamo sviluppato una funzione che denominiamo informalmente «Post it». In quasi tutte le sezioni del PEL digitale, è possibile aprire un'area per annotazioni dove lo studente - o terzi, come insegnanti e compagni di studio -) può lasciare appunti datati. In tal modo, l'e-PEL si correda via via di commenti (scritti nell'arco di mesi o, addirittura, di anni) che aumentano la consapevolezza del titolare sul fatto che l'apprendimento è un processo che cresce nel tempo.

3.4. *La condivisione del PEL*

Sebbene il PEL sia stato concepito come un documento strettamente personale, rientra nella sua vocazione pedagogica divenire occasione di dialogo e di raffronto dell'esperienza. Concordiamo con Kohonen e Westhoff nel pensare che una sorta di socializzazione del PEL possa essere uno spunto nuovo per la condivisione del processo di apprendimento (Kohonen e Westhoff, 2003:29).

La stessa funzione «Post it», di cui al § 3.3, si è rivelata molto utile a questo fine: il discente può infatti trasferire digitalmente il proprio PEL a terzi (insegnanti, compagni, amici, ecc.) per riceverne annotazioni, commenti, consigli o incoraggiamento. A questo proposito, va notato che la facilità di invio per posta elettronica e il trasferimento su supporti mobili di memoria è un forte incoraggiamento alla circolazione del PEL e, quindi, allo sviluppo di utili pratiche di confronto fra discenti.

3.5. *L'evidenza multimediale dell'apprendimento linguistico*

Infine, un ultimo punto di interesse pedagogico riguarda il *Dossier*, ovvero la sezione del PEL dove lo studente raccoglie esempi rappresentativi della propria competenza. Nel PEL elettronico è possibile raccogliere materiale in formato digitale – quindi anche multimediale (per esempio: audio, video, foto) – a differenza del PEL cartaceo, dove questa opzione è possibile, ma è materialmente farraginosa. La difficoltà di archiviazione fisica dei materiali nel *Dossier* è, tra l'altro, una delle cause del sottoutilizzo di questa importante sezione del PEL.

La raccolta di file digitali non è forse ancora agevole per il progresso dei discenti (molti hanno infatti materiale non digitale), ma probabilmente sarà molto diffusa in futuro. Ciò è particolarmente significativo se consideriamo che le abilità espresse nelle LS richiedono una rappresentazione multimediale, in quanto una raccolta di testi prevalentemente scritti sarebbe limitativa nel rappresentare anche l'oralità. Aggiungiamo che il *Dossier*, oltre a diveni-

re uno strumento di evidenza multimediale della gamma completa delle abilità comunicative in LS, è direttamente integrato alle altre due sezioni (*Passaporto* e *Biografia*), in modo che il discente possa «caricare» i propri documenti contestualmente alla compilazione delle stesse.

4. I RISULTATI DEL PROGETTO

Dopo le fasi di *Analisi e pianificazione*, *Progettazione pedagogica e disegno della struttura*, *Implementazione informatica* e *Testing dei prototipi*, siamo giunti all'ultima, quella di *Implementazione della versione definitiva*. Il risultato è un PEL digitale per adulti – pensato in particolare per studenti universitari europei – che può essere usato da chiunque stia apprendendo una LS o necessiti di uno strumento di questo tipo a supporto della propria mobilità di lavoro o di studio in senso ampio.

Le istituzioni partner del Progetto lo adotteranno già entro il 2006 nell'ambito dei Corsi di lingue straniere. La ricaduta didattica nel quotidiano accademico con ogni probabilità sarà rilevante poiché esso comporta una maggiore attenzione alla qualità dell'insegnamento delle LS. Verrà infatti richiesto agli studenti di avvicinarsi all'autovalutazione per compilare l'e-PEL e per aggiornarlo frequentemente, con l'obiettivo di migliorare la propria competenza nelle LS. E tale documento, testimone della loro riflessione, li accompagnerà inoltre per tutta la vita come «carta d'identità linguistica», presentabile a varie entità educative e lavorative.

Nel maggio 2005, questo PEL digitale è stato presentato al *Validation Committee* per la convalida e appena la versione definitiva sarà approntata verrà messa gratuitamente a disposizione (tramite il sito del Progetto <http://eelp.gap.it>) di tutte le istituzioni educative europee che desiderino adottarlo¹².

¹² Per ulteriori informazioni si può contattare la coordinatrice del progetto Elena Landone (elena.landone@unimi.it) o i partner: Europa Universität Viadrina

Per quanto riguarda le prospettive future, siamo consapevoli che una facile distribuzione digitale su larga scala potrebbe portare ad un uso esclusivamente documentativo del PEL. Il rischio di un uso limitato alla sola funzione di passaporto linguistico è reale, soprattutto in contesti non ancora pronti ad accettare le profonde innovazioni pedagogiche insite in questo modello autovalutativo. Concordiamo con Little e Perclová nel riteniamo fondamentale la formazione di docenti e studenti all'uso consapevole e competente del PEL e, in particolare, del PEL digitale (Little e Perclová: 2001a).

Frankfurt am Oder: Ingrid Boettcher de Lange (lange@euv-frankfurt.o.de); Gap multimedia (Milano): Giampaolo Riccadonna e Andrea Riccadonna (giampa@gap.it); Göteborgs Universitet: Ingmar Söhrman (ingmar.sohrman@rom.gu.se); Höskolan i Skövde: David Mighetto (david.mighetto@isp.his.se); IMCS Intercollege (Cipro): Charalambos Vrasidas (cvrasidas@cait.org); Universidad de Salamanca: Javier de Santiago Guervós (jguervos@usal.es); Università degli Studi di Milano: Maria Cecilia Rizzardi (mariacecilia.rizzardi@unimi.it), María del Rosario Uribe (maria.uribe@unimi.it), Luciana Pedrazzini (l.pedrazzini@tiscali.it).

